Autopresentazione dell’artista

Nella mia prima mostra personale del 1980 mi sono autopresentato, oggi trovo che le mie idee espresse allora non sono molto cambiate.

Ho vissuto in questi anni infiniti dubbi su quanto facevo. Ho cercato, forse non riuscendovi appieno, di essere onesto con me stesso. Guardandomi intorno le scelte erano infinite: figurativo–astratto, formale-informale, forma-contenuto.

Riguardo all’eccesso di contenuto presente in molte opere del nostro tempo, ritengo che per rendere cose complesse bisogna sentirne l’esigenza in modo profondo altrimenti si rischiano esiti che non valgono nulla. I drammi sociali, i problemi esistenziali ho preferito viverli in modo diretto e concreto. Per quanto riguarda il mio operare mi ispiro a motivi quotidiani, posso osservare un frutto, un oggetto, un viso mille volte senza ricavarne nulla, altre volte lo stesso motivo mi emoziona, può essere la forma, la luce, il colore e diventa un pezzo di pittura.

Come tutti quelli che vogliono fare pittura ho guardato tutto quanto ho potuto, traendone quanto rispondeva alla mia sensibilità e ho, quindi, scelto liberamente i maestri che amo.

Non ho obbedito alle mode che hanno caratterizzato, in un continuo susseguirsi, gli ultimi decenni, per questo non sono forse in linea con i tempi. Io ho ancora bisogno di ispirarmi e di partire dall’osservazione di un piccolo nucleo di realtà: in questo credo di essere in compagnia e in accordo con alcuni pittori sicuramente più grandi.

Luigi Agosti

Brescia, settembre 2011